

Editoriale del Vescovo
(da Vita Nuova del 4 novembre 2018)

IL FINE ULTIMO È SEMPRE IL BENE DELLA GENTE

Ammetto la mia ignoranza in materia economica e geopolitica. Ma so dove non vorrei mai che arrivassimo. Non vorrei vedere il nostro Paese regredire ancora e andare oltre il fondo che credevamo di avere già toccato. La perdita di speranza, la sensazione che la terra venga meno sotto i piedi e tutto crolli. Situazioni che hanno portato artigiani e imprenditori a suicidarsi e hanno tarpato le ali ai giovani.

Il dibattito di questi giorni credo debba farsi alzando gli occhi da un contratto e, guardando in faccia la gente, assumersi la responsabilità di donne e uomini ai quali occorre assicurare le condizioni per vivere il più possibile una vita serena, tesa a realizzare il loro bene. Dobbiamo ammettere che oggi siamo sotto questa soglia e rischiamo di scendere ancora di più. **Non bisogna mai dimenticare che il fine è sempre il bene della gente, il bene di tutti.** Non parlo di dietrologie e strategie nascoste che alcuni indicano come le ragioni preponderanti delle attuali scelte, ma voglio passare oltre con un appello schietto alla coscienza di chi le fa, di tutti.

Proprio su questa continuo e penso ai rifugiati. Non vorrei mai che arrivassimo a vedere nomi che vanno e vengono su una lista e che si spostano con un colpo di mouse, o ancora di penna, che si scambiano da una parte all'altra saltando di netto il valore della storia e delle relazioni. Mi riferisco ai rifugiati, sì proprio a loro. Nella provvisorietà di residenze e di accoglienze sono persone che tessono relazioni, che trovano amicizie, che fanno un tratto della loro storia. Avere coscienza che sono così porta a riconoscere oltre la legge o, meglio, nella legge lo spirito che tutela la loro dignità, che si fa alleato di un futuro che ci prende dentro tutti. Non possiamo pensarli qui, senza pensare alle terre dalle quali sono scappati per passare inferni in successione e arrivare da noi.

Dobbiamo maturare la coscienza personale e collettiva per invertire una tendenza, cambiare stili di vita che poggiano, spesso, sulla loro spogliazione, che sono tra le cause remote del loro migrare. Rischiando di essere ipocrita **dobbiamo testimoniare che anche noi siamo Africa, Siria, Pakistan.** Non perché il loro star meglio ci toglie dei problemi, ma **perché siamo un solo corpo e «se un membro soffre tutte le membra soffrono insieme».** Un'evidenza che, solo riconoscendola, potrà salvarci.